

Cresce in Europa la finanza a impatto: gli strumenti a sostegno delle PMI

22/01/2019

Forum per la Finanza Sostenibile

Nell'ultimo biennio **le masse gestite secondo criteri di sostenibilità ambientale, sociale e di governance** (o ESG, dall'inglese *Environmental, Social and Governance*) **sono cresciute significativamente in Europa**, secondo i dati dell'European SRI Study 2018 di Eurosif. Tra le strategie di investimento che hanno registrato una crescita più marcata negli ultimi anni si segnala l'**impact investing**, termine con cui si fa riferimento a investimenti in imprese, organizzazioni e fondi realizzati con l'intento di generare un impatto socio-ambientale misurabile e in grado, allo stesso tempo, di produrre un ritorno economico per gli investitori.

La **microfinanza** rappresenta una modalità di intervento dell'**impact investing** i cui strumenti possono essere efficaci per promuovere l'**inclusione finanziaria** dei soggetti che hanno problemi di accesso al credito a causa della loro condizione socio-economica. Inoltre, possono fornire soluzioni innovative alla frequente **sottocapitalizzazione delle piccole imprese**. La microfinanza comprende una serie di servizi quali:

- il **microcredito** – prestito di importo ridotto e concesso anche in assenza di garanzie reali;
- la **micro-assicurazione** – assicurazioni a premi ridotti rivolte a soggetti a basso reddito per malattia, invalidità, disastri naturali, furto o volatilità dei prezzi delle merci;
- il **micro-leasing** – operazioni di leasing che permettono di usufruire di un bene a canoni e costi di gestione contenuti;
- l'**housing microfinance** – piccoli finanziamenti per l'acquisto o la ristrutturazione di abitazioni.

Strumenti come microcredito, micro-assicurazione e micro-leasing possono rappresentare un'interessante opportunità a sostegno delle piccole e medie imprese (PMI) e stanno trovando sempre più larga applicazione in Europa, dove le PMI rappresentano il **99% delle realtà aziendali**. A dicembre 2018 l'**European Microfinance Network (EMN)** ha pubblicato l'ottava edizione del **rapporto sulla microfinanza in Europa**, elaborato in collaborazione con il Microfinance Center (MFC). L'indagine si riferisce al biennio 2016-2017 e utilizza variabili qualitative e quantitative.

Nel periodo monitorato il **settore della microfinanza** ha visto una crescita positiva, sia per masse totali, sia per numero di microcrediti erogati, con un **importo complessivo di €2,1 miliardi** (+ 11% rispetto al 2016). Nel 2017 i **clienti attivi** delle istituzioni di microfinanza (IMF) censite **sono stati 988.457** (+ 8% rispetto al 2016) con un portafoglio microcrediti lordi di € 3,2 miliardi (+ 16%).

La **principale missione** dichiarata dalle IMF censite nel rapporto è l'**inclusione finanziaria** (60%), seguita dalla **creazione di nuovi posti di lavoro** (14%) e dal rafforzamento di imprese esistenti (10%).

Il **primo target di clienti sono le donne**, seguite da abitanti di zone rurali, disoccupati e giovani. Le IMF si rivolgono principalmente a piccoli imprenditori individuali, lavoratori autonomi e microimprese, prevalentemente di recente costituzione (meno di cinque anni).

Secondo quanto emerge dai dati, il settore della microfinanza si rivela molto eterogeneo con **grandi potenzialità di crescita**. Circa la metà delle IMF si occupa di microcredito, che genera più del 75% dei ricavi complessivi.

Tra le IMF **prevalgono i servizi di erogazione di microcrediti alle imprese (80%) e ai privati (50%), seguiti da credito alle PMI (37%)** e prodotti di risparmio (24%). Nel 37% dei casi l'erogazione di credito e microcredito alle PMI è accompagnata da **prodotti complementari di tipo assicurativo, leasing e mutui**. Nel corso del 2017 oltre la metà delle IMF censite (67%) ha proposto anche **servizi e prodotti non finanziari** come consulenza aziendale e meccanismi di coaching e mentoring per lo sviluppo di competenze specifiche.

Un ulteriore strumento finanziario al servizio delle piccole imprese è rappresentato dai **mini-bond**, titoli di debito (obbligazioni o cambiali finanziarie) a medio-lungo termine e di **importo limitato** (massimo €500 milioni) i cui proventi sono normalmente destinati a finanziare **investimenti straordinari, piani di sviluppo e operazioni di rifinanziamento**. In Italia il mini-bond consente alle società di beneficiare di alcune agevolazioni, come la deducibilità degli interessi passivi e dei costi di emissione, l'esenzione dalla ritenuta alla fonte e la possibilità di utilizzare beni mobili dell'impresa a garanzia dei titoli.

Secondo quanto rilevato dall'Osservatorio sui mini-bond del Politecnico di Milano, in Italia nel corso del 2017 sono stati emessi 170 mini-bond da 137 società, 47 in più rispetto al 2016. Dal 2014, anno in cui le aziende hanno effettivamente cominciato a usufruire a pieno dei vantaggi offerti dai mini-bond, il trend positivo è andato consolidandosi con circa 55-60 emissioni l'anno.

Un'interessante variante di questi strumenti "in chiave sostenibile" è rappresentata dai "**mini-green bond**", obbligazioni i cui **proventi sono finalizzati al finanziamento di specifici progetti con impatto ambientale positivo**. A titolo d'esempio si citano: energie rinnovabili ed efficienza energetica, gestione delle risorse idriche e dei rifiuti, sistemi di trasporto sostenibili, trattamento del suolo. Si tratta di opportunità rilevanti per le PMI europee, che svolgono un ruolo cruciale per lo sviluppo sostenibile: basti pensare, per esempio, che il 75% di esse implementa attività e processi che rientrano nell'ambito dell'economia circolare.

Il settore della finanza a impatto continua dunque a crescere e innovarsi, come dimostrato dai dati italiani ed europei, attestandosi come un'importante **opportunità per le piccole e medie imprese alla ricerca di finanziamenti alternativi** al canale bancario tradizionale, al private equity e al venture capital.